

“Parlami, dimmi qualcosa.” Di Manlio Cancogni.

Manlio Cancogni nacque a Bologna il sei Luglio 1916 e trascorse la maggior parte della sua infanzia in Versilia. Si trasferisce a Roma dove visse per ventitré anni; qui frequentò gli studi prima al liceo Classico Tasso, per poi proseguire al Giulio Cesare dove una volta acquisita la maturità intraprese la sua carriera universitaria presso la Sapienza. Conseguì due lauree una in legge e una in filosofia. A Roma ebbe anche la fortuna di conoscere diverse figure importanti tra le quali, la più nota quella di Eugenio Montale. Nella Capitale iniziò la sua carriera lavorativa come insegnante di storia e filosofia, ma, desideroso di tornare nella sua amata Versilia, chiese il trasferimento a Sarzana dove proseguì la sua carriera come insegnante. Proprio a Sarzana iniziò a scrivere per delle riviste tra cui “il Frontespizio” e “il Letteratura”. Successivamente si trasferì a Milano dove scrisse per giornali come “La Stampa”, “Il Corriere della Sera”, “Il Giornale” ... Tra gli anni Sessanta e Ottanta riscosse un grande successo come scrittore, tuttavia, Cancogni preferiva di gran lunga dedicarsi all’attività scolastica piuttosto che a quella di romanziere; fu solo grazie all’editore Fazi che si convinse delle sue capacità letterarie e decise di continuare a percorrere questa strada. Morì a Pietrasanta l’uno settembre 2015. Tra i vari romanzi scritti da Cancogni quello che andremo ad analizzare prende il titolo dalla domanda di un uomo che affronta la solitudine: “Parlami, dimmi qualcosa”. È la storia di un’anima sola, disorientata, sperduta, straniera in ogni luogo che cerca continuamente un senso di appartenenza così come lo stesso autore che durante la sua vita fa ritorno svariate volte nella sua amata terra adottiva, la Versilia. Cancogni ci propone una intensa storia d’amore, tra il protagonista, di cui non sappiamo il nome, giornalista, e Sara. Con la loro unione nascono due figlie il cui arrivo sarà determinante per la decisione di trasferirsi dalla casa dei genitori di lei a Ripa, località di campagna. Il protagonista, in un incessante stato di inquietudine e agitazione, prende l’affrettata decisione di interrompere la tranquillità che aveva ottenuto insieme alla moglie Sara per trasferirsi a Parigi con l’amante Margherita, con la scusa di dover andare a la “Ville Lumière” per un miglior futuro in campo lavorativo; con la sicurezza che in Francia avrebbe vissuto una vita diversa, più spensierata, movimentata. Il protagonista, oltre che a mentire a sua moglie mente anche all’amante Margherita alla quale racconta di aver interrotto i rapporti con Sara. Con atteggiamento cinico e sprezzante la moglie Sara, ignara dell’inganno del marito, lo mantiene periodicamente a distanza. La frase cardine, simbolo di questo momento è “Amavo mia moglie, le bambine, i cani, la casa, desideravo di restare con loro, per tutta la vita, sapendo però che appena avessi deciso di restare, rinunciando a Parigi, sarei stato il più infelice degli uomini”. La figura del protagonista è fortemente dinamica poiché durante la narrazione, le idee e la mentalità con cui affronta la vita cambiano: addirittura arriverà a odiare sia Parigi sia Margherita, accusando quest’ultima di “essere amorale” ovvero sprovvista di morale, valori e criteri finendo col paragonarla ai giovani del quartiere nel quale vivevano “di vivere alla giornata, al domani non si pensa; legami nessuno, rispetto per i genitori, gli anziani, la società, niente. Niente ideali, né principi, né fede, nessun Dio, solo l’amour naif, come dicono questi cretini di qui a Parigi”. Il suo animo irrequieto sembra frenarsi solo quando farà ritorno dalla moglie e dalle figlie a Ripa. Forse il continuo fuggire da sé stesso e dalla sua vita rappresenta la sua paura di perdere la felicità, paura che si riflette sul suo comportamento, e che è il leitmotiv del romanzo, intenso e pieno di pathos.

Bibliografia:

- Silvia Mango, “Parlami, dimmi qualcosa di Manlio Cancogni”, sulromanzo.it, 2010, <https://www.sulromanzo.it/2010/08/parlami-dimmi-qualcosa-di-manlio.html>
- Sandra Durantini, “Parlami, dimmi qualcosa di Manlio Cancogni”, it.paperblog.com, 2013, <https://it.paperblog.com/parlami-dimmi-qualcosa-di-manlio-cancogni-1582026/>